

COMMISSIONE II

RAPPORTI CON L'ESTERO, COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE

XXII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **AMBROSINI**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	127
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione all'Istituto agronomico per l'Africa italiana, in Firenze, di un contributo straordinario di lire 1.500.000 per l'esercizio finanziario 1949-50. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (2207)	127
PRESIDENTE	127, 128
MORO ALDO, <i>Relatore</i>	127
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	128
Concessione di un contributo straordinario di lire 70.000.000 all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero. (2253)	
Concessione di un contributo straordinario di lire 30.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I. R. C. E.) per il secondo trimestre dell'esercizio 1950-51. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (2277)	128
PRESIDENTE	128, 129, 130
MORO ALDO, <i>Relatore</i>	128
LACONI	129, 130
FORESI	129
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	129
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	131

La seduta comincia alle 10.

DONATI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Cappi, Chiostergi, Clerici, Giacchero, Montini, Nitti e Treves.

Discussione del disegno di legge: Concessione all'Istituto agronomico per l'Africa italiana, in Firenze, di un contributo straordinario di lire 1.500.000, per l'esercizio finanziario 1949-50. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (2207).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione all'Istituto agronomico per l'Africa italiana, in Firenze, di un contributo straordinario di lire 1.500.000 per l'esercizio finanziario 1949-50 ».

Sul disegno di legge, già approvato dal Senato, la IV Commissione (Finanze e Tesoro) ha espresso parere favorevole.

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Moro Aldo.

MORO ALDO, *Relatore*. Il disegno di legge riguarda il contributo che lo Stato concede all'Istituto agronomico per l'Africa italiana per la corresponsione dei miglioramenti economici al personale, secondo la legge che ha

SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1951

migliorato il trattamento economico dei dipendenti statali in genere. Infatti, il personale di questo Istituto ha una sua struttura giuridica particolare, ma, in realtà, è assimilato in tutto e per tutto all'impiego pubblico, e quindi è doveroso concedere questa rivalutazione, così come è necessario mettere a disposizione dell'Istituto la somma di un milione e mezzo per provvedere a queste esigenze.

La spesa ha la sua copertura nell'ambito della copertura generale prevista dalla legge concernente i miglioramenti economici agli impiegati dello Stato, e in alcune note di variazione richiamate dall'articolo 13 della legge 11 aprile 1950, n. 130.

Quindi, mi sembra che questo disegno di legge debba essere approvato, notando con compiacimento il lavoro veramente utile espletato da questo Istituto, che, benché sia ancora organicamente aggregato al Ministero dell'Africa italiana, in realtà opera ormai alle dipendenze del Ministero degli esteri, esplicando la sua attività di ricerche nel campo delle coltivazioni in paesi esteri, specialmente nell'ambito dei paesi dell'America meridionale.

L'Istituto è magnificamente organizzato, e credo che debba essere aiutato e incoraggiato con questo contributo. Propongo, pertanto, di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il relatore ha già posto in evidenza la necessità di questo disegno di legge. A titolo informativo, comunico che nel disegno di legge, ormai definitivamente elaborato, relativo alla soppressione del Ministero dell'Africa italiana, l'Istituto agronomico per l'Africa italiana, data la sua importanza e la sua riconosciuta utilità, viene conservato per l'utile azione che può svolgere agli effetti di preparare con i suoi studi la nostra emigrazione in taluni paesi stranieri. Probabilmente, esso verrà trasferito alle dipendenze del Ministero degli esteri, benché vi sia chi ritiene che il trasferimento possa più utilmente avvenire ponendo l'Istituto alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, data la materia cui si riferisce.

Comunque, questo è un disegno di legge di contingenza per provvedere ad una spesa che è evidentemente indispensabile.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.500.000, per l'esercizio finanziario 1949-50, a favore dell'Istituto Agronomico per l'Africa Italiana, per la corresponsione dei miglioramenti economici al proprio personale in applicazione della legge 11 aprile 1950, n. 130.

(E approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte con le maggiori entrate di cui all'articolo 13 della citata legge 11 aprile 1950, n. 130.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione dei disegni di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire 70.000.000 all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (2253). Concessione di un contributo straordinario di lire 30.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I. R. C. E.) per il secondo trimestre dell'esercizio 1950-51. (Approvato dalla III Commissione del Senato). (2277).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 70.000.000 all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero », e « Concessione di un contributo straordinario di lire 30.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) per il secondo trimestre dell'esercizio 1950-51 ».

Se non vi sono osservazioni, questi due disegni di legge, riguardanti lo stesso argomento, saranno discussi congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole Moro Aldo.

MORO ALDO, *Relatore*. L'Istituto per le relazioni culturali con l'estero fu creato ed operò durante il periodo fascista come *longa manus* del governo per quanto riguardava le relazioni culturali con l'estero.

Una volta creata la direzione generale per le relazioni culturali con l'estero, la quale incominciò con l'assorbire le competenze del-

SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1951

l'antica direzione generale per gli italiani all'estero, per quanto riguarda le scuole, e assunse poi mano mano anche le competenze relative in genere alle relazioni culturali, evidentemente la sussistenza di un istituto di questo genere apparve ingiustificata. Fu stabilito, quindi, che l'I.R.C.E. sarebbe stato sciolto. In realtà, nelle more di questa liquidazione, l'Istituto continuò a sussistere, e quindi si dovette continuare a pagare lo stipendio agli impiegati e a provvedere alle altre necessità per le spese generali che l'esistenza di un simile ente comporta. Così, già più volte abbiamo dovuto approvare contributi per l'I.R.C.E., appunto perché questo ente fosse posto in condizioni di pagare le competenze al suo personale.

Questi due disegni di legge tendono, appunto, a rendere possibile all'I.R.C.E. di provvedere al doveroso pagamento di competenze per l'esercizio finanziario in corso. Entrambi i provvedimenti riguardano contributi all'Istituto per l'esercizio finanziario 1950-51, ma in realtà uno di questi contributi, e precisamente quello di 30 milioni, benché formalmente sembri gravare sull'esercizio finanziario 1950-51, riguarda, invece, l'esercizio precedente, perché quando fu approvato questo contributo, cioè l'anno scorso, si constatò che il capitolo relativo alle spese impreviste del Ministero del tesoro non aveva disponibilità. Ed allora fu stabilito fra i due Ministeri che la somma di 30 milioni, che in realtà era servita per l'attività e per i pagamenti dell'Istituto nell'esercizio 1949-50, sarebbe figurata nell'esercizio finanziario 1950-51.

Si tratta, in realtà, di due esercizi diversi, e ciò può tranquillizzare quei colleghi ai quali giustamente potrebbe apparire strano che si provveda, con due distinti provvedimenti, per una somma complessiva di 100 milioni nell'ambito dello stesso esercizio.

Io chiedo che questa liquidazione dell'Istituto avvenga subito, se deve avvenire, o, se il Governo ritiene ancora utile disporre di questa *longa manus* per la sua politica di relazioni culturali, allora lo si dica chiaramente. Si passi così alla riorganizzazione e si dia un assetto stabile all'I.R.C.E., provvedendo con normali stanziamenti di bilancio in modo che finisca questo stillicidio continuo di contributi che il Parlamento è chiamato ad approvare.

Concludendo, data la natura di queste spese, propongo l'approvazione dei due disegni di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LACONI. Il relatore ha messo sufficientemente in luce la situazione contraddittoria nella quale si trova l'I.R.C.E. Si tratta di un Istituto assolutamente superfluo che deve essere abolito. Però, ciò non accade mai: di anno in anno vengono ovviamente affrontate delle spese e presentati dei progetti di legge per far fronte a queste spese con stanziamenti in bilancio.

Io propongo formalmente che si sospenda la discussione di questi disegni di legge, in attesa che il Governo presenti, come io credo necessario, il progetto di legge che contempra la abolizione dell'Istituto. Comunque, se il Governo pensa altrimenti, presenti un disegno di legge che concreti il suo pensiero e nel quale ci dica la sua intenzione di voler procedere alla riorganizzazione dell'Istituto. Si esca, in definitiva, da questo stato provvisorio e si giunga ad una sistemazione permanente.

FORESI. Tutti siamo convinti delle ragioni esposte dall'onorevole Laconi. Ma è un fatto indiscutibile che il contributo di 70 milioni è chiesto proprio per procedere alla urgente liquidazione di questo istituto. In vista di tale liquidazione, noi dobbiamo dare all'I.R.C.E. le possibilità finanziarie per sistemare le sue pendenze nei confronti del personale e di quelle obbligazioni che potesse eventualmente avere contratto. Perciò, sospendere l'approvazione di questi disegni di legge importa un aumento di spesa in quanto, più tardi daremo i mezzi necessari per la liquidazione dell'Istituto, più a lungo il personale dovrà rimanere in servizio e più dovremo sovvenzionare l'Istituto medesimo per le sue spese ordinarie di gestione.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'I.R.C.E. è stato fondato nel 1938 per le ragioni ricordate dal relatore; fino dal suo inizio, proprio perché era una *longa manus* dello Stato, è stato finanziato dallo Stato stesso. Fin dall'esercizio 1938-39, infatti, è vissuto con un contributo del Ministero degli affari esteri, contributo che era allora di un milione e 300 mila lire, integrato da sovvenzioni varie, da contributi straordinari, ecc. Terminato il periodo della guerra e sorto il nuovo ordinamento, è stato compreso fra gli istituti per cui si è creata una amministrazione commissariale sulla base del decreto-legge 25 novembre 1945. Già fin da allora si parlò dell'opportunità, secondo alcuni, di mantenere in vita questo istituto, secondo altri di sopprimerlo. Nel 1946 era stato formulato un progetto secondo il quale l'I.R.C.E. avrebbe dovuto essere trasformato, nel senso che avrebbe dovuto avere un'altra

denominazione ed una esplicita funzione di organo nazionale di collegamento con l'Unesco. Di ciò non si fece più nulla e ci si avviò per una strada diversa istituendo presso il Ministero degli esteri la direzione generale per le relazioni culturali con l'estero. Come i colleghi sanno, oggi esiste una direzione generale per le relazioni culturali con l'estero presso il Ministero degli esteri e ne esiste un'altra analoga, con le stesse funzioni, presso il Ministero della pubblica istruzione. Vi sono delle forme di coordinamento tra l'una e l'altra direzione generale, ma evidentemente, creando una moltiplicazione di competenze, può facilmente nascere, oltre al dispendio di denaro, una confusione di ordinamenti che non è certo utile alla diffusione e al miglioramento dei nostri rapporti con l'estero in questa materia.

Ed allora ci si è già da vario tempo, sin dal 1948, decisamente orientati — sebbene ci siano tuttora delle richieste in senso contrario — verso la soppressione dell'I.R.C.E. Perché non si è arrivati a tutt'oggi alla soppressione di questo istituto? Perché non può essere liquidato con le forme consuete per certe ragioni che militano nei confronti di parte di questi dipendenti e che possono giustificare un trattamento di favore. Le ragioni fondamentali sono queste: si tratta, per la maggior parte, di funzionari italiani presso la Società delle Nazioni che, all'epoca del recesso dell'Italia da tale organismo internazionale, furono dal nostro Governo obbligati a lasciare il loro posto e a rientrare in Italia. Quasi a titolo di indennizzo nei confronti di questo personale che per colpa dello Stato perdeva l'impiego, si è loro dato un posto in questo Istituto.

È inutile affrontare in questo momento il problema di fondo; certo è che nei confronti di alcuni di questi dipendenti vi sono effettivamente ragioni che possono giustificare un eventuale trattamento di favore.

Ora, vi sono alcuni che sostengono che l'I.R.C.E. deve essere soppresso e che il personale, in tutto o in parte, deve essere riassorbito dalle varie amministrazioni dello Stato, mentre vi sono altri che dicono che tale personale deve essere tutto liquidato. Nell'ambito di questa seconda corrente ci sono alcuni che sostengono che, quanto meno, la liquidazione deve essere fatta con una larghezza di trattamento economico superiore a quella della normale liquidazione dei dipendenti.

Così, attraverso tutta una serie di contatti tra il Ministero degli esteri da una parte e il Ministero del tesoro dall'altra, e successiva-

mente con il Ministro incaricato della riforma burocratica, onorevole Petrilli, si sono rivolti numerosi progetti sempre non ben chiaramente orientati nell'una o nell'altra di queste soluzioni prospettate, ma fissi però nel concetto della soppressione dell'Istituto.

Ha osservato l'onorevole Laconi che ciò determina un grave onere a carico dello Stato. Questo non è vero, sebbene l'apparenza sembri confortare tale tesi, perché, praticamente, la quasi totalità dei dipendenti di questo istituto (sono oggi trentotto) non lavora per l'I.R.C.E., ma lavora presso il Ministero degli esteri, direzione generale delle relazioni culturali con l'estero, sicché praticamente adempie le funzioni che adempirebbero i dipendenti dello Stato presso quell'ufficio, così che la spesa, è « spesa » sotto un certo titolo ma è « risparmio » sotto un altro e pertanto non credo che vi sia un maggiore onere finanziario.

È certo, però, che rimane vivissima la ragione di fondo di non tenere in piedi un istituto del genere. Tuttavia, a nome del Governo, devo dichiarare che un progetto per la soppressione dell'istituto, che mi auguro possa essere questa volta veramente definitivo è stato ancora in queste ultime settimane concordato da me con il Ministero degli affari esteri ed è stato presentato agli altri ministeri e, quindi, dovrebbe in una delle prossime sedute essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

Un'ultima osservazione: rilevo l'opportunità che questi disegni di legge che vengono oggi all'esame della Commissione siano approvati perché effettivamente si tratta di arrivare alla sistemazione dei rapporti di retribuzione di questo personale che, avendo prestato la sua opera, ha diritto di avere la mercede che gli spetta.

PRESIDENTE. L'onorevole Laconi insiste nella proposta di sospensiva?

LACONI. Gli argomenti portati dall'onorevole Foresi e dal rappresentante del Governo sono poco persuasivi.

Tuttavia, ritiro la proposta di sospensiva. Esprimeremo, però, la nostra opposizione ai disegni di legge dando ad essi voto contrario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2253 che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1951

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 70.000.000 a favore dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (I. R. C. E.) per l'esercizio finanziario 1950-51.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa di cui al precedente articolo viene fatto fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al terzo provvedimento di variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa di vari Ministeri nonché ai bilanci di talune Aziende autonome per l'esercizio 1950-51.

Con decreto del Ministero del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Porrò ora successivamente in votazione gli articoli del disegno di legge n. 2277:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 30 milioni a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa di cui al precedente articolo 1 sarà provveduto mediante riduzione, per uguale importo, dello stanziamento del capitolo 458 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

I due disegni di legge saranno subito votati a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Concessione all'Istituto agronomico per l'Africa italiana, in Firenze, di un contributo straordinario di lire 1.500.000 per l'esercizio finanziario 1949-50 » (2207):

Presenti	14
Votanti	13
Astenuto	1
Maggioranza	7
Voti favorevoli	10
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

« Concessione di un contributo straordinario di lire 70.000.000 all'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (2253):

Presenti e votanti	14
Maggioranza	8
Voti favorevoli	11
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

« Concessione di un contributo straordinario di lire 30.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) per il secondo trimestre dell'esercizio 1950-51 » (2277):

Presenti e votanti	14
Maggioranza	8
Voti favorevoli	11
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Bartole, Basso, Bettiol Giuseppe, Donati, Foresi, Jervolino De Unterichter Maria, Laconi, Lupis, Moro Aldo, Nenni Pietro, Russo Carlo, Tanasco, Tosi.

Si è astenuto (per il disegno di legge numero 2207): Laconi.

Sono in congedo:

Cappi, Chiostergi, Clerici, Giacchero, Montini, Nitti, Treves.

La seduta termina alle 11,5.